



Comunicato Stampa **08**  
19 luglio 2019

Recensione 2° settimana

## Giumaglio ipnotizzata dagli stregoni della sei corde.

*Le mille sfaccettature della chitarra elettrica in mano a due maghi quali John Jorgenson ed Eric Gales.*

Negli anni Giumaglio ha ospitato grandi chitarristi, basti pensare a Robben Ford o ad Alvin Youngblood Hart, ma questa edizione elegge di diritto il piccolo villaggio valmaggese a capitale della sei corde. Al producing team è riuscito il colpaccio di presentarne sul palco, uno dopo l'altro, due tra i migliori a livello mondiale. Quello che John Jorgenson ed Eric Gales hanno offerto ad un pubblico, giustamente in visibilio, resterà impresso a lungo nella memoria di chi ha avuto la fortuna di esserci, ed erano in tanti! Vinta anche la scommessa di presentare, mercoledì sera, un "double main act" con la stessa sezione ritmica, dimostratasi eccellente, oltre ogni attesa, capace di supportare due musicisti dagli stili totalmente differenti. Al Brown ha offerto il suo set di Blues classico, che si rifà agli stilemi degli anni cinquanta, impreziosito da una pregevole venatura Jazz ("Is it true" "Early in the morning"), che ha permesso anche al tastierista Franz Bazzani di sciorinare assoli di gran spessore. Alan Thomson e Cesare Valbusa hanno avuto invece più spazio con l'inarrivabile John Jorgenson, autore di un concerto che farà bella mostra di sé nella bacheca della rassegna valmaggese. Difficile esprimere a parole ciò che abbiamo sentito, ma capiamo come grandi star quali Bob Dylan o Elton John l'abbiano voluto al loro fianco. Grande versatilità e riffs "straripanti" fanno di Jorgenson una sorta di enciclopedia della chitarra, capace, con irrisoria naturalezza, di passare da uno stile all'altro, dal Rock (anche hard nel bis, omaggio agli Who) al Country, dal Progressive del brano di apertura "All about the secret time" al Folk, al George Harrison di "All things must pass" allo stile Jingle-jangle dei Kings di "Caffè amaro", con mirabili assolo, da pelle d'oca, capaci di trasportare lo spettatore in voli pindarici verso luoghi di rara bellezza sonora. Classe pura! Giovedì sera, dopo la convincente esibizione della band (quasi tutti brani originali) del duttile e bravo chitarrista Fabio Marza dal Blues-rock intriso di sapori Southern e rimandi a J.J. Cale, è toccato ad Eric Gales inondare la piazza di note, sparate, nel vero senso della parola, dalla sua curiosa chitarra. Suona da mancino, pur non essendolo, solo perché in tenera età ha imbracciato così la sua prima chitarra. Con alle spalle una band granitica e molti fans venuti apposta per lui, il "derviscio" ha offerto un Blues Funk molto moderno con qualche incursione "rap", disegnando sulla chitarra ghirigori a velocità stratosferica. Gales ha pescato a piene mani dai suoi ultimi lavori "The bookends" e "Middle of the road", accolti molto bene anche dalla critica specializzata. Curioso comunque il fatto che con ben 18 album alle spalle il nostro abbia raggiunto solo negli ultimi tempi quella fama che può arrogarsi di diritto nel mondo del Blues del XXI secolo. Per ora il programma della 18° edizione ha superato le attese più rosee (difficile fare meglio) e da mercoledì a venerdì tutti a Cevio, trasformata per l'occasione in una novella Woodstock. *Gioele Bignardi*

**Foto delle serate per PRINT MEDIA (high res)**

(Byline: Vallemaggia Magic Blues/steineggerpix) si trovano al seguente link:  
[https://www.dropbox.com/sh/ks8qywtw33z7rn4/AAA\\_6zt2fyFzgPm-\\_G4Nj6FAa?dl=0](https://www.dropbox.com/sh/ks8qywtw33z7rn4/AAA_6zt2fyFzgPm-_G4Nj6FAa?dl=0)

**Foto delle serate per ONLINE MEDIA / WEB / SOCIAL (low res)**

(Byline: Vallemaggia Magic Blues/steineggerpix) si trovano al seguente link:  
[https://www.dropbox.com/sh/3ovem6coxc711ql/AAA\\_MbZePLgZUY45my2CoCya?dl=0](https://www.dropbox.com/sh/3ovem6coxc711ql/AAA_MbZePLgZUY45my2CoCya?dl=0)